RIGENERIAMO ILSALENTO

RigeneriAMOilSalento

PIATTAFORMA SOCIALE

PER LA RIFORESTAZIONE, PER LA RIGENERAZIONE AGRO-ECOLOGICA E LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO SALENTINO

Le Associazioni e Movimenti sottoscriventi questo documento, presenti ed operanti in provincia di Lecce in relazione alle tematiche concernenti gli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici, propongono il seguente documento quale piattaforma sulla cui base improntare i programmi e gli strumenti per la rinascita del territorio, per la riforestazione, lo sviluppo delle attività agricole, l'implementazione delle risorse naturalistiche e la riqualificazione paesaggistica del Salento.

Il territorio salentino ha registrato negli ultimi decenni un notevole processo di deterioramento delle condizioni ambientali, ma anche economiche e sociali, tanto che i livelli di qualità della vita sono da tempo in fondo nelle classifiche nazionali promosse annualmente da Enti pubblici e da organi di informazione. In ragione di tale situazione la Provincia di Lecce, su proposta della Consulta provinciale per l'Ambiente, ha chiesto alla Regione Puglia e al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità ambientale.

Il consumo del suolo, la qualità dell'aria e dell'acqua di falda, la scarsa presenza di aree boscate e di verde urbano, l'inadeguata gestione dei rifiuti: solo i principali fattori che, insieme all'incapacità di creare occupazione con la tutela dell'ambiente, spingono molti giovani ad abbandonare il territorio per trovare lavoro in altre realtà. Il disseccamento degli ulivi ha messo in evidenza in maniera più tangibile tale situazione, tant'è che l'agricoltura (sintesi tra ambiente e sviluppo economico) si configura come un problema e non come una opportunità.

In tale contesto sono indispensabili politiche volte a riorganizzare il territorio, partendo dall'infrastruttura principale, ovvero l'ambiente e gli aspetti e le attività ad esso correlate, quali sono le aree naturali, il paesaggio, l'agricoltura, i beni della cultura materiale, il turismo. Nei dieci punti che costituiscono la presente piattaforma sono state individuate le problematiche, gli obiettivi, i criteri e gli strumenti su cui avviare un confronto tra le parti sociali ed istituzionali per addivenire alla redazione di piani organici e condivisi per rigenerare il territorio.

1) UN TERRITORIO DA RIGENERARE

***Nel Salento** è in atto da diversi decenni un **processo di desertificazione e di alterazione del paesaggio** conseguente alla cementificazione del territorio, all'abbandono delle campagne e alla distruzione degli ecosistemi, con primati negativi a livello nazionale: il disseccamento degli ulivi ha aggravato ulteriormente tale scenario, innescando un crescente depauperamento degli habitat, dell'identità dei luoghi e rilevanti diseconomie di scala.*

*Nella urgente e necessaria prospettiva di rigenerazione dell'agricoltura e dell'ambiente del Salento non basta rinnovare l'ulivicoltura, impiantando nuove cultivar (con tecniche talvolta discutibili, dalla prospettiva incerta e dal probabile impatto ambientale e paesaggistico), ma **risulta necessario risanare, rinaturalizzare e riqualificare l'intero territorio di cui la forestazione è il percorso prioritario.***
***Il Salento è la sub-regione italiana con la minore presenza di aree boschive e naturali, con la maggiore decrescita delle** alberate: in provincia di Lecce sono più di 35.000 ettari i terreni agricoli abbandonati, marginali e in degrado che potrebbero ospitare almeno15 milioni di alberi. Il G20 di Roma impegna la provincia di Lecce ad una quota di 27 milioni da piantumare fino al 2030. Tale situazione continua a determinare il depauperamento della fauna selvaggia (stanziale e migratoria), l'impoverimento della falda freatica, l'innalzamento dei livelli di inquinamento dell'aria e delle temperature, l'erosione dei suoli e sistematiche emergenze idrogeologiche. Da anni la provincia di Lecce si colloca nelle fasce più basse delle graduatorie elaborate da istituti pubblici e privati, su una serie di parametri tra i quali anche la ridotta presenza di aree boscate, di verde nei centri abitati e - in generale - per l'impoverimento e le alterazioni delle risorse ambientali.*

2) UN PROGETTO ORGANICO

***La forestazione del Salento si deve inquadrare all'interno di un progetto sistemico, strutturale e di rigenerazione agro-ecologica** finalizzato alla salvaguardia delle matrici naturali (acqua, suolo, aria, paesaggio e biodiversità), nonché agli aspetti identitari del territorio (la cultura materiale) oggi in condizione di rilevante criticità: depauperamento, salinizzazione e inquinamento della falda, consumo e cementificazione del suolo, abbandono di rifiuti nelle campagne, incendi, uso incontrollato di pesticidi, emissioni nocive in atmosfera, degrado dell'architettura rurale, etc. Solo all'interno di un approccio organico gli interventi di riforestazione e di rigenerazione agricola possono produrre ricadute virtuose e lungimiranti. Gli interventi di forestazione vanno abbinati, inoltre, ad altre pratiche agricole, inseriti quindi in un progetto di agro-forestazione, di rinaturalizzazione e produzioni agricole: l'infrastruttura oggi primaria per il Salento!*

*L'integrazione fra imboschimento e frutticoltura in aridocoltura, il ripristino di zone umide con il recupero delle acque reflue per rimpinguare la falda, la fito-depurazione abbinata anche a limitate colture di boschi cedui, la forestazione produttiva, il reimpianto della macchia mediterranea, la valorizzazione della viticoltura, la tutela degli uliveti monumentali e resilienti e la piantumazione dei nuovi, sono le azioni da porre in essere con l'utilizzo delle risorse già destinate al settore ed altre da intercettare. L'olivicoltura non sia più monocultura, pur contribuendo in prospettiva, con almeno 15 milioni di nuove piante, a ricostruire un settore dell'economia agricola: infatti **la***

rigenerazione agro-ecologica deve avere necessariamente anche una "sostenibilità" economica, per evitare l'ulteriore abbandono dei terreni.

3) STRATEGIE D'INTERVENTO

La forestazione e gli altri interventi di rigenerazione naturalistica dovranno articolarsi con ***una pluralità di misure, incardinate sul ruolo attivo delle istituzioni pubbliche, con una strategia pianificata su tutto il territorio****; essa va accompagnata dal censimento dei terreni, dalla predisposizione di strumenti che ne agevolino la realizzazione e la gestione. Pertanto proponiamo i seguenti interventi:*

A) *Progetti di imboschimento pubblici, da inserire tra le priorità del PNRR, sulle aree demaniali, da attuare dallo Stato o dalla Regione, riproponendo, ma in termini di biodiversità, quanto realizzato con la piantumazione delle pinete costiere fino alla metà del '900;*
B) *Proposta di imboschimento, frutticoltura (anche con le cultivar "minori" o "dimenticate"ed altre piantumazioni, con essenze legate alla specificità del suolo e del paesaggio, rivolta dalla Regione ai proprietari degli uliveti in disseccamento (non interessati al reimpianto degli ulivi) quale condizione per poter continuare ad usufruire dei contributi comunitari, adeguatamente rimpinguati;*
C) *Improntare le misure del PSR per agevolare la realizzazione di boschi ed altre colture arboricole (nonché siepi e macchia mediterranea). Vanno da subito applicati i nuovi criteri regionali di valutazione delle aree agricole e delle coltivazioni nella compilazione dell'elenco dei progetti beneficiari dei contributi Agea;*
D) *Imboschimento periurbano (cinture verdi) e nuove aree verdi urbane per contrastare le isole di calore, e adozione di misure e normative (regionali, provinciali, comunali) per la tutela e l'adeguata gestione delle aree verdi, vittime spesso di interventi impropri, se non illegali;*
E) *Individuazione, valutazione e perimetrazione delle aree dei terreni inquinati. Attuazione di bonifiche e piantumazione delle aree con specie vegetali capaci di assorbire i metalli pesanti ed altre sostanze inquinanti presenti nel suolo.*
F) *Sostegno alla pluralità di pratiche virtuose di piantumazione, promosse e attuate da associazioni, cooperative giovanili, singoli agricoltori, importanti soprattutto per il recupero di piccoli appezzamenti abbandonati e marginali;*
G) *Un forte incentivo, sviluppo e sostegno va dato ai vivai pubblici (in particolare ad ARIF) e a quelli privati del Salento e della Puglia, effettuando puntuali e assidui controlli;*
H) *Creazione di una filiera del legno, per finalità produttive e artistiche, con il recupero degli scarti come ammendante per il suolo.*

4) COORDINAMENTO DEI PROGRAMMI

In questo momento nel Salento (soprattutto in quello leccese) si prospettano ***due programmi di forestazione****:* ***quello del DAJS*** *(Distretto Agro-alimentare Jonico Salentino, con il coinvolgimento dei Comuni, di Unisalento e del Centro Cambiamenti Climatici), ora nella fase di acquisizione della disponibilità di suoli;* ***quello della Provincia di Lecce ed ARIF****, mirato all'imboschimento delle aree adiacenti le strade, i relitti stradali e i terreni dell'Ente e dei Comuni. Oltre a questi vi è poi il programma di rigenerazione periurbana che vede coinvolti i tre capoluoghi salentini, al momento solo in fase preliminare, e i Patti città-campagna, previsti dal PPTR e mai avviati, così come sono fermi gli imboschimenti con i fondi del PSR.*

Questo scenario necessita di essere coordinato da una cabina di regia regionale *partecipato dai vari soggetti istituzionali, sociali e professionali, vista la pluralità di interventi e di strategie, al fine di evitare sovrapposizioni e contraddittorietà che possono determinarsi in ragione della diversità dei soggetti proponenti. Allo stesso tempo bisogna valutare* ***la loro integrazione con gli strumenti di pianificazione territoriale*** *(il PPTR, i PTCP, i Piani di Gestione delle aree naturali protette e gli strumenti di pianificazione locale), nonché con i "Criteri minimi ambientali" approvati dal Ministero dell'Ambiente. Tale coordinamento risulta oltremodo indispensabile per consentire ai vari soggetti sociali ed istituzionali di conoscere le modalità, la tempistica degli interventi pubblici e in quale csto vanno a realizzarsi quelli dei privati.*

5) PIANIFICARE GLI INTERVENTI

E' necessario, con il supporto della Regione e con l'utilizzo delle professionalità e del-le organizzazioni del mondo agricolo, che ***ogni comune realizzi un dettagliato censimento dei terreni,*** *per una conoscenza delle loro condizioni (pedologiche, fitosanitarie, botanico-vegetazionali, ecc.) e per una mappatura puntuale delle aree suscettibili di interventi di bonifica e fitodepurazione, di piantuma-zione e di riqualificazione agricola, ambientale e paesaggistica, partendo dai terreni pubblici demaniali in stato di abbandono, dai relitti delle strade statali, regionali, provinciali e comunali e dalle aree industriali, degli enti pubblici, religiosi e di proprietà privata non coltivati, nonché dalle aree agricole attraversate dagli incendi.*

La redazione di mappe per ambiti territoriali predefiniti *possono agevolare l'individuazione degli interventi più appropriati e gestibili. Questi interventi devono promuovere la riscoperta di essenze locali o introdurre quelle che possono favorire la biodiversità e l'arricchimento della sostanza organica, senza necessità idrica. In ciò è fondamentale attivare* ***un ruolo più dinamico dell'ARIF,*** *non solo per la più ricca produzione vivaistica, ma anche nella esecuzione degli interventi; per questo vanno incentivati anche i vivai privati nella produzione di alberi da frutto che possono essere venduti a prezzi calmierati, come avviene per le nuove cultivar degli ulivi.*

La forestazione, la ricostruzione delle zone umide con boschi cedui, il ripristino di vigneti e la frutticoltura devono avere condizione inderogabile la pianificazione territoriale a vari livelli istituzionali, trovando attuazione attraverso processi di partecipazione (almeno per i grandi interventi), tenendo conto della pratica dell'aridocultura, della biodiversità, dell'armonia dinamica con il paesaggio.

6) AGEVOLARE LA PARTECIPAZIONE

La realizzazione e la gestione delle attività di forestazione *e degli altri interventi di piantumazione e rinaturalizzazione (almeno quelli di grandi estensioni)* ***vanno pianificati contestualmente.*** *Per evitare ulteriori criticità e garantire la bontà delle scelte e la correttezza e la trasparenza nella gestione delle risorse, risulta necessario istituire una sorta di organismo di controllo costituito da soggetti qualificati nominati secondo criteri. Occorre dare uguale importanza non solo alla quantità ma anche alla qualità degli interventi, per evitare nuove ed ulteriori criticità.*

Per favorire ampia adesione, soprattutto dei piccoli proprietari - ancor più di terreni marginali o collinari ***- occorre predisporre strumenti operativi che agevolino l'intero percorso di imboschimento/rinaturalizzazione*** *ricorrendo anche al contoterzismo, al comodato d'uso e alle cooperative co-*

munali. Per dare attuazione a tali interventi risulta fondamentale il coinvolgimento dei giovani (a partire dal mondo della scuola) affinché siano valorizzati come risorsa e non classificati come problema. Vanno inoltre coinvolte le persone socialmente fragili (anche come percorso terapeutico), i beneficiari del reddito di cittadinanza e di altre forme di assistenza pubblica ed anche coloro che - più avanti con l'età - possono supportare, con il loro bagaglio di conoscenze, gli interventi previsti, svolgendo così una funzione socialmente utile.

Un tassello importante risulta infine il mondo del volontariato socio-ambientale-culturale, nonché le guardie ambientali, con un ruolo di cerniera tra i cittadini e le istituzioni, nonché di controllo.

7) PREVENIRE LE FITOPATIE E GLI INCENDI

Il CoDiRO ha messo in evidenza - tra l'altro - l'insostenibilità di certe pratiche agricole (monocoltura, prodotti chimici) e la necessità di prevenzione e cura delle diverse e sempre più frequenti fitopatie. Per prevenire le varie emergenze fitosanitarie occorre necessariamente ***ristabilire la biodiversità perduta e innalzare le difese naturali delle piante.*** *Indispensabile per la prevenzione delle fitopatie è il contrasto al traffico incontrollato di piante non autoctone, che - tra l'altro - hanno alterato le peculiarità paesaggistiche di molte aree agricole, e utilizzare essenze certificate di provenienza locale*

Criticità da prevenire sono gli incendi *che va affrontata con una puntuale analisi dei fattori del loro notevole aumento negli ultimi anni; pertanto vanno messe in atto una serie di azioni, a partire dalle buone pratiche agricole che - comunque - non possono risultare un "optional". Non basta imporre, ma* ***occorre potenziare e riorganizzare il servizio antincendio****, incentivando il controllo dei campi e il pronto intervento, fornendo servizi (pubblico-privati ad hoc) dislocati su tutto il territorio e da attivare soprattutto nei mesi estivi e nelle aree più sensibili e vulnerabili.*

Altri interventi di prevenzione e avvistamento vanno attivati attraverso costanti monitoraggi, con ***l'utilizzo delle nuove tecnologie*** *- anche satellitari - e con la supervisione di una cabina di regia in grado di segnalare l'insorgere di incendi e i cui dati siano pubblicizzati sui mezzi analogici e digitali; infine va attivato "il fuoco prescritto" solo in via eccezionale e sotto il rigoroso controllo, con interventi limitati e con autorizzazione da parte degli Enti preposti, per evitare l'uso improprio del fuoco.*

Occorre infine che ogni comune predisponga ogni anno il ***catasto delle aree attraversate dal fuoco*** *che gli Enti preposti adottino e/o che si adoperino a far adottare la modifica o deroga alla Legge n. 365/2000, che vieta per cinque anni di poter intervenire nel ripristinare, con risorse pubbliche, gli habitat compromessi nelle aree pubbliche attraversate dal fuoco.*

8) MONITORARE E IMPLEMENTARE LE AREE NATURALI

Specificii programmi di intervento e di controllo vanno posti in essere nelle aree naturali protette della provincia di Lecce *(parchi naturali regionali, oasi di protezione, Aree S.I.C., S.I.N. e S.I.R., Zone di ripopolamento ed aree boscate pubbliche e private, non sempre adeguatamente tutelate) in ragione della loro valenza ambientale e della necessità/opportunità* ***vanno implementate/ampliate*** *piantumando altre essenze sulla base di criteri di ecologici e paesaggistici. Attuare e aggiornare i loro Piani di Gestione con eventuali appositi provvedimenti normativi o in deroga alle disposizioni vigenti che possono impedirne la realizzazione; migliorare la gestione e il controllo spesso inadeguati di tali aree, per questo, a volte oggetto di attività criminose o deturpate da autorizzazioni improprie.*

In tali aree o in prossimità di esse può risultare utile realizzare, coinvolgendo i titolari di fondi privati, interventi di riforestazione o rigenerazione ecologica finalizzata ad espandere la naturalità, ad attutire la pressione antropica e ad implementare i servizi ecosistemici, utili anche per le attività agricole con metodi biologici e biodinamici.

Le aree interessate da interventi di forestazione/rinaturalizzazione andranno sottoposte a specifici vincoli per evitare che gli stessi interventi possono rivelarsi reversibili. L'imboschimento non deve essere finalizzato al commercio di crediti ambientali, a compensazione delle emissioni inquinanti.

9) IL LAVORO CON LA RIGENERAZIONE AGRO-ECOLOGICA

I programmi di riforestazione e rigenerazione agro-ecologica del Salento, in particolare della provincia di Lecce, deve necessariamente mirare alla ***creazione di posti di lavoro stabili nel tempo****, nella fase di attuazione degli interventi di piantumazione e in quelle della successiva gestione delle aree naturalizzate, o destinate alla produzione agricola. Si tratta di fatto di creare occupazione facendo ricorso ad una serie di figure professionali che, facendo tesoro delle tradizioni e dell'esperienze pregresse, siano in grado di produrre derrate agricole di qualità e servizi ecosistemici, la cui coesistenza potrà garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale.*

Pertanto la Regione deve ***promuovere corsi di formazione professionale*** *nel settore agro-forestale, nella promozione e gestione del verde urbano, nell'artigianato correlato alla filiera del legno creando così occupazione in variegati settori produttivi; a tal fine i programmi che saranno definiti e le risorse economiche da impegnare vanno indirizzate anche nell'individuazione e nella creazione delle diverse maestranze che potranno essere assunte dalle aziende agricole e dagli enti pubblici titolari di interventi di riforestazione e rinaturalizzazione.*

10) RICOSTRUIRE GLI HABITAT E L'AGRICOLTURA IN ARMONIA CON IL PAESAGGIO

Ogni progetto di riforestazione e di rinaturalizzazione agro-ecologica non può prescindere dalla presenza dei "segni" che fanno parte della storia del paesaggio salentino *(antiche strade, tracce di centuriazione, paretoni, limitoni, costruzioni in pietra a secco, masserie, insediamenti rupestri, chiese di campagna, ecc.), testimonianze della dinamica tra uomo, ambiente e cultura. Da tale rapporto si deve partire per una riprogettazione e riqualificazione del territorio redatta da tecnici qualificati in ambito naturalistico e paesaggistico e tenendo conto degli strumenti di pianificazione (PPTR, PUG, PAI) e dai programmi di valorizzazione (Eco-musei, Aree DOC e IGT, Parchi rurali, ecc.).*
Va tenuta inoltre in debita considerazione un'altra specificità del paesaggio rurale del Salento qual è la parcellizzazione dei terreni che ha determinato il tipico paesaggio delle "chesure" e un fitto mosaico di piccoli appezzamenti recintati da muretti in pietra a secco, dove il contadino ha saputo dialogare con la natura dei terreni realizzando paesaggi inconsueti. Pertanto gli interventi da effettuare devono essere orientati a ***far tornare nelle campagne i contadini*** *che, nell'arco dei secoli, hanno dato forma al paesaggio e che sono il presidio principale del territorio.*

SOTTOSCRITTORI DEL DOCUMENTO (*)

* *FORUM, AMBIENTE e SALUTE - Lecce*
* *Unione Difesa Consumatori - Lecce*
* *ARCI - provincia di Lecce*
* *TURISMO VERDE - Lecce*
* *ADOC Associazione Diritti Cittadini - Lecce*
* *Associazione LIBERAMENTE - Martignano*
* *Forum AMICI del TERRITORIO - Cutrofiano*
* *ADOC Associazione diritti cittadini - Lecce*
* *Comunità SUORE CJARISSE - Lecce*
* *EVER GREEN UNISALENTO - Lecce*
* *FRIDAY FOR FUTURE - Lecce*
* *SISPED Società italiana medicina pubblica - Lecce*
* *LAUDATO SII - Lecce*
* *Comitato AMBIENTE SANO - Veglie*
* *C.A.S. Coordin.to Ambientale Salento - Galatone*
* *Comitato ACQUA BENE COMUNE - Alezio*
* *COMITATO per gli alberi e il verde urbano - Lecce*
* *Coordinamento LECCE PEDALA - Lecce*
* *DIRITTI A SUD - Nardò*
* *LA LUNA DEI BORBONI - Tricase,*
* *NOI AMBIENTE - Noha-Galatina*
* *SALENTO SOSTENIBILE - Presicce*
* *TERRA E LIBERTA' - Martano*
* *Comitato "SALVIAMO L'ARPA" - Alezio*
* *CITTADINANZATTIVA - Maglie*
* *ITALIA NOSTRA - Sezione Sud Salento*
* *LIPU - Arco Jonico-salentino*
* *WWF SALENTO - Lecce*
* *VERDI, AMBIENTE e SOCIETA' - Lecce*
* *LILT Lega Italiana Lotta contro i Tumori - Lecce*
* *GALATONE BENE COMUNE - Galatone*
* *ARCI LECCE Cooperativa Sociale*
* *ARCI Cittadinanzattiva - Lecce*
* *Comunità PADRI COMBONIANI - Cavallini*
* *FAI Fondo Ambiente Italiano - Lecce.*
* *LIDA Lega italiana diritti animali - Nardò*
* *ISDE Medici per l'Ambiente - Lecce*
* *BIBLIOTECA SARAJEVO - Maglie*
* *Associazione Sandro PERTINI - Cutrofiano*
* *CASA delle AGRICOLTURE Castiglione- Andrano*
* *COMITATO VERDE "Santa Rosa" - Lecce*
* *Coordin. civico AMBIENTE E SALUTE - Martano*
* *COPPULA TISA - Tricase,*
* *FORUM Ambiente, Salute e Sviluppo - Brindisi,*
* *MANU MANU FORESTA , Tricase,*
* *NUOVA MESSAPIA - Soleto,*
* *SESA Sistema Ecomuseale Salento - Lecce*
* *VERDESALIS - Nardò*
* *Associazione culturale L'ALBERO - Alezio*

(*) **Aggiornato al 19 nov. 2021. Si attendono altre adesioni**